GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — ROMA — SABATO 28 GIUGNO — NUM. 151

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 6896 (Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 21 del nuovo ordinamento della R. Accademia Navale, approvato con R. decreto 5 settembre 1886 n. 4094, serie 3ª;

Considerando che gli allievi i quali sono ammessi nella detta R. Accademia Navale a classi intermedie fra la prima e l'ultima non possono avere, allorchè terminano gli studi, un periodo d'imbarco di 12 mesi su Regie navi armate, come è possibile per gli altri allievi che seguono tutti i corsi;

Ritenendo equo che gli allievi suddetti non siano posposti nell'ordine di precedenza che meritarono per il punto di classifica ottenuto negli esami finali del corso normale;

Sentito il Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Per gli allievi della R. Accademia Navale ammessi a classi intermedie è bastevole, a fine di conseguire la nomina a guardiamarina, il tempo d'imbarco compiuto prendendo parte a tutte le campagne annuali d'istruzione delle classi, cui appartennero.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 giugno 1890.

UMBERTO.

B. BRIN.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Num. **MMMDCCCIV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 5 gennaio 1890, con cui il comune di Savigliano venne, fra l'altro, autorizzato ad accettare un lascito di lire 15000 disposto a favore di quel Pio Ricovero pei vecchi poveri, dalla fu *Contessa Fortunata Di Racconigi Savoia-Carignano* con testamento 15 settembre 1888, rogito Negro;

Visto l'art. 3 dello statuto organico di detto Ricovero, nel quale si fa cenno del Legato della fu *Contessa Avena Fortunata Di Racconigi Savoia-Carignano*;

Udito il parere della Giunta permanente di araldica in merito alle qualificazioni attribuite alla benemerita testatrice nell'atto testamentario e nello statuto organico di sopra citati, e ritenuta necessaria una rettificazione delle qualificazioni stesse;

Visto il R. decreto 11 dicembre 1887, n. 5138;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Nostro decreto 5 gennaio 1890 sovracitato e l'art. 3 dello statuto organico da Noi approvato pel Ricovero dei vecchi poveri di San Salvatore nel comune di Savigliano, saranno rettificati nel senso che alle qualificazioni di *Contessa Fortunata Di Racconigi Savoia-Carignano* usate nel primo, e rispettivamente a quelle di *Contessa Avena Fortunata Di Racconigi Savoia-Carignano* usate nel secondo, debba sostituirsi unicamente la qualificazione di *Nobile Fortunata Avena vedova Di Racconigi.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 giugno 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni ***fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:***

Con R decreti in data del 31 maggio al 16 giugno 1890:

Ronga Gennaro, vice segretario amministrativo di 2ª classe nell'Intendenza di finanza di Salerno, trasferito presso quella di Potenza;

Ellor Vaincher Oreste, id. id. id. id. di Avellino, id. id. di Salerno;

D'Elia dottor Gesualdo, id. id. di 3ª classe id. id. di Potenza, id. id. id.;

Clucco cav. Francesco, ispettore demaniale di 2ª classe, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute, con effetto dal 1° luglio 1890;

Giusti Giovanni Battista, magazziniere di vendita dei sali e dei tabacchi, id id. id. per anzianità di servizio, id. id.;

Tamaio Ettore, ufficiale alle scritture di 2ª classe nelle dogane, id. id. id. id., id. dal 1° maggio 1890;

Auzzani Emilio, ingegnere di 1ª classe nel personale tecnico di finanza, id. id. id. per comprovati motivi di salute, id. dal 1° luglio 1890;

Guidi Ferruccio, Meucci Valerio, Foti Demetrio e Piatti Alfonso, agenti di 1ª classe nell'amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto, nominati ispettori di 2ª classe nell'amministrazione stessa;

Caundo Eugenio, ispettore di 1ª classe, Baroni Attilio, ispettore di 2ª classe, e Benedetti Francesco, agente di 1ª classe, id., id. agenti superiori di 3ª classe, id.;

Midana Enrico, ricevitore del registro, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per tre mesi, con effetto dal giorno della sua surrogazione;

Orefice Giuseppe, ingegnere di 4ª classe nel personale tecnico di finanza, accettate le dimissioni offerte dall'impiego, con effetto dal 1° giugno 1890;

Somano Giovanni Battista, ricevitore del registro, sospeso dalle funzioni e dall'aggio, dispensato dall'impiego ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento dell'indennità spettantegli ai termini di legge;

Cattaneo Carlo e Montesperelli Sperello, ispettori di circolo di 2ª classe nell'amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto promossi alla 1ª;

Barberis Fedele e Buccellato Nicolò, agenti superiori di 3ª classe id., id. alla 2ª.

Pernigotti Giuseppe, Micheli Eugenio, Boghetich Giulio, Diligenti Luigi, Boldi Gerolamo, De Lieto Vollaro Pasquale, Boggio Giovanni, agenti di 2ª classe id, id. alla 1ª;

Vercesi Emilio, Toscani Ernesto, Vassallo Sergio Raffaele, Gallieri Luigi, Prieri Giuseppe, Da Ponte Matteo, Degli Antoni Alessandro, Mercanti Luigi, id. di 3ª classe id.. id. alla 2ª;

Terrone Nicola, Multi Guerrino, Mayer Alessandro, Cattaneo Giuseppe, Chiappi Domenico, Leporati Germano, Ottino Anselmo, Chiarini Ermenegildo, id. di 4ª id., id. alla 3ª;

Frasson Carlo, Ficca Luigi, Milani Oreste, volontari; Pesce Luigi, Spadoni Giovanni, Pick Carlo, licenziati; Gaetani Edoardo, Ficca Modestino, volontari, nominati aiuti-agenti nell'amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto.

Disposizioni ***fatte nel personale dipendente dal Ministero del Tesoro:***

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 5 giugno 1890:

Radicella comm. Giuseppe, direttore capo divisione di 1ª classe e Bertolotti comm. Riccardi, direttore capo di ragioneria di 1ª classe sono collocati a riposo a loro domanda.

Isnardi cav. Francesco, capo sezione di 1ª classe è collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Biagini comm. Gustavo e Fedreghini comm. Luigi, ispettori del tesoro di 1ª classe e Bertini cav. Vittorio, capo sezione di 1ª classe, sono nominati direttori capi di divisione di 1ª classe.

Benaglia cav. Giovanni, ispettore centrale di ragioneria di 1ª classe è nominato direttore capo di ragioneria di 2ª classe.

Con R. decreto dell' 8 giugno 1890:

San Pietro cav. Cesare, segretario di ragioneria di 1ª classe, è nominato ispettore di ragioneria di 2ª classe reggente.

Riboldi cav. Cesare e Galvano cav. Carlo, segretari di 1ª classe sono nominati capi sezione di 2ª classe.

Signorini cav. Oreste, segretario di ragioneria di 1ª classe, è nominato capo sezione di ragioneria di 2ª classe.

Cordini cav. Ferdinando, segretario di 1ª classe e Mancioli cav. Vin-

cenzo, segretario di 2ª classe sono nominati ispettori del tesoro di 2ª classe.

Tommasini cav. Erico e Brancaccio cav. Francesco, capi sezione di ragioneria di 2ª classe, sono collocati a riposo in seguito a loro domanda.

Mandalisti cav. Giuseppe ed Abeni cav. Domenico, ispettori del tesoro, sono collocati a riposo in seguito a loro domanda.

Bavari cav. Lorenzo, capo sezione di ragioneria di 2ª classe è dispensato dall'impiego ed ammeso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione.

Con R. decreto del 12 giugno 1890:

Trabucchi Elia, vice segretario di 1ª classe, è collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Mazzoldi Erardo, archivista di 3ª classe, è nominato ufficiale di scrittura di 1ª classe nelle Intendenze di finanza.

Con R. decreto del 15 giugno 1890:

Caprile Alessandro, Omazzoli Gedeone, Capaccio Filippo e Roccasecca Vincenzo, ufficiali d'ordine di 3ª classe, sono nominati ufficiali di scrittura di 4ª classe nelle Intendenze di finanza.

Con R. decreto del 19 giugno 1890:

Gallo Giuseppe, ufficiale d'ordine di 1ª classe e Cosci Gino, ufficiale d'ordine di 2ª classe sono nominati ufficiali di scrittura il primo di 2ª ed il secondo di 3ª classe nelle Intendenze di finanza.

Corte dei Conti.

Con R. decreto dell'8 giugno 1890:

Spallazzi cav. dott. Clemente, segretario negli uffici della Corte dei conti, è collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 5 giugno 1890:

Emanuele cav. Vittorio, segretario di 1ª classe a lire 3500, è nominato segretario a lire 4000, Ferreri Giuseppe segretario di 2ª cl. è promosso alla 1ª classe, Brocchieri Pietro, vice segretario di 1º classe, è nominato segretario di 2ª classe per esame di idoneità, Gaggio dott. Benedetto, vice segretario di 2ª classe, è promosso alla 1ª classe, Sorbilli avv. Ismaele, vice segretario di 3ª classe, è promosso alla 2ª classe e Possenti Ernesto, volontario, è nominato vice segretario di 3ª classe.

Intendenze di finanza.

Con R. decreto del 31 maggio 1890:

Matarese Gaetano e Scavizzi Alfonso, commessi gerenti demaniali sono nominati vive segretari di ragioneria di 3ª classe.

Con R. decreto del 2 giugno 1890:

Bertani cav. Vincenzo, primo ragioniere di 1ª classe, è nominato ispettore del Tesoro di 2ª classe.

Marchettini cav. Emidio, primo ragioniere di 2ª classe, è nominato capo sezione di ragioneria di 2ª classe nel Ministero del Tesoro.

Con R. decreto dell'8 giugno 1890:

Buzio cav. Stefano, tesoriere provinciale, è nominato segretario di ragioneria di 1ª classe nelle Intendenze.

Con R. decreto del 15 giugo 1890:

De Bartolomeis Giuseppe, Ghiglione Agostino e Imbò Gennaro, ufficiali di scrittura di 4ª classe, e Gianna Giov. Battista, economo magazziniere di 3ª classe, sono nominati ufficiali d'ordine di 3ª classe nel Ministero del Tesoro.

Con R. decreto del 19 giugno 1890:

Savagnone Francesco, ufficiale di scrittura di 2ª classe ed Alcandri Valentino, economo magazziniere di 3ª classe, sono nominati ufficiali d'ordine il primo di 1ª classe ed il secondo di 3ª classe nel Ministero del Tesoro.

MINISTERO DEL TESORO

Avviso.

Con ministeriale decreto del 15 giugno 1890, registrato alla Corte dei conti, il successivo giorno 21, è stato approvato e reso esecutorio il contratto di affitto delle miniere di ferro dell'Isola d'Elba stipulato col signor cav. Giuseppe Tonietti il 7 detto mese per anni due a decorrere dal 1° luglio 1890.

Per norma di quegli industriali che possono avervi interesse si portano a loro cognizione le seguenti disposizioni del capitolato di affitto che riguardano l'obbligo del cav. Tonietti di fornire il minerale ai fonditori italiani.

Art. 31. « L'affittuario in ogni anno non potrà mai asportare dalle Isole dell'Elba e del Giglio od utilizzare nelle Isole stesse più di 120 mila tonnellate di minerale *andante*. L'estrazione di questo minerale dovrà essere ripartita fra le miniere o gruppi di miniere nelle proporzioni seguenti :

« Delle miniere di Rio, Giove e Vigneria, quarantamila . . . . tonnellate 40,000

« Da quella di Rio Albano, cinquantacinquemila. » 55,000

« Da Terranera, Capobianco, Calamita e Ginevro, venticinquemila . . . . . » 25,000

« Inoltre l'affittuario non potrà asportare od utilizzare in ciascun anno più di 60 mila tonnellate di minerale *minuto lavato*, compreso in questo le pullette, i lavati di Rio Albano, nonchè i minuti e ferrini di Terranera.

Art. 33. « L'affittuario sempre nei limiti di cui all'art. 31, avrà obbligo di soddisfare alle richieste di minerale che fossero avanzate da fonditori italiani a preferenza di quelle degli esteri, purchè le richieste dei nazionali siano presentate due mesi avanti il principio dell'annuale esercizio, tranne pel primo anno dell'affitto, pel quale le richieste stesse potranno presentarsi entro due mesi dal giorno in cui il contratto sarà reso esecutorio. Salvo speciali accordi fra l'affittuario ed i fondatori italiani, questi avranno diritto di ottenere che un terzo del minerale da essi richiesto sia minuto lavato, gli altri due terzi siano costituiti da minerale andante proveniente per due terzi dalle miniere di Rio, Giove, Vigneria e Rio Albano, e per un terzo dalla miniera di Calamita e da altre località.

Il prezzo da convenirsi cogli industriali medesimi dovrà essere inferiore almeno del 10 per cento a quello medio che l'affittuario praticherà per l'estero, ed in ogni caso, qualunque sia la qualità del minerale, non potrà essere maggiore di lire 5 e centesimi 50 per ogni tonnellata data alla spiaggia, compresa in tale importo anche il canone di centesimi cinquanta dovuto dall'affittuario allo Stato.

« La fusione dei minerali venduti ai predetti prezzi di favore agli
« industriali italiani, non può essere fatta che in Italia.

« Quelli industriali, favoriti da questa disposizione, i quali esportassero all'estero i minerali, dovranno pagare allo Stato non solo
« la differenza tra il prezzo di favore e quello corrente sul mercato,
« ma ancora, a titolo di penalità. un aumento del 10 per cento sul
« predetto prezzo corrente.

« L'affittuario dovrà imporre convenzionalmente un tale obbligo ai
« fonditori italiani nei contratti di vendita del minerale, ed in difetto
« sarà esso tenuto a rispondere verso il demanio della differenza di
« prezzo e della penalità suindicata.

« Sarà poi obbligo dell'affittuario, per l'occorrente controllo riservato al Governo, di denunciargli di volta in volta, e non oltre il
« termine di un mese, i prezzi e le condizioni principali delle vendite fatte tanto agli industriali esteri, che nazionali.

« Per ogni caso d'inadempimento delle obbligazioni assunte col presente articolo, d'inesatta denunzia, l'affittuario sarà tenuto al pagamento, a titolo di penalità, di una somma da lire 50 a lire 1000 a
« giudizio dell'amministrazione, oltre al rimborso agli industriali italiani della somma che essi avessero in più pagata.

« Si avverte che l'affittuario agli effetti del contratto, ha eletto domicilio in Livorno presso il proprio Banco, piazza Vittorio Emanuele, n. 13, terreno. »

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso.

Con decreto in data 14 corrente è stato disposto che le prove scritte degli esami di concorso ai posti di referendario al Consiglio di Stato abbiano luogo in Roma presso il Ministero dell' Interno nei giorni 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8 luglio p. v.

Roma, 16 giugno 1890.

Il Direttore Capo della Iª Divisione
CICOGNANI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(1ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0\|0 cioè: n. 345661 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 162721 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 50, al nome del Presidente della Deputazione provinciale di Salerno, con vincolo d'usufrutto a favore di Monaco *Antonio* fu Pietro, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi al Presidente della Deputazione provinciale di Salerno, con vincolo di usufrutto a favore di Monaco *Angelo* fu Pietro, vero usufruttuario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 giugno 1890.

Il Direttore Generale : NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Relazione *della Commissione esaminatrice per il concorso alla cattedra di professore ordinario di materia medica e farmacologia sperimentale nella R. Università di Messina.*

La Commissione, nominata da V. E. per giudicare sui titoli presentati dai concorrenti alla cattedra suddetta, si è riunita in una sala del Ministero della pubblica istruzione, essendo presenti i professori:

Corradi.
Semmola.
Bufalini.
Chirone.
Cervello.

I lavori si sono iniziati procedendo alla nomina del presidente e del Segretario, e fattasi la votazione a schede segrete, è risultato eletto al primo ufficio il professore Corradi e al secondo il professore Cervello.

Si è passato quindi all'esame delle istanze dei concorrenti, che sono i dottori:

1. Coppola Francesco;
2. Gauthier Vincenzo;
3. Mosso Ugolino;
4. Baldi Dario;
5. Gaglio Gaetano;
6. Marescotti Luigi;
7. Traversa Gaetano.

La discussione fatta intorno al merito dei titoli presentati da ciascun candidato si può così riassumere:

Prof. Coppola Francesco. — Ha frequentato il laboratorio chimico di Palermo, e quello farmacologico dove fu assistente dal 1883 al 1887. Fu incaricato del corso di farmacologia a Palermo nell'anno 1886, vinse il concorso di farmacologia nella R. Università di Messina come straordinario e vi insegnò due anni; nel presente anno scolastico insegna la stessa materia nell'istituto superiore di Firenze, dove fu chiamato dal voto di quella Facoltà medico-chirurgica.

Presenta numerosi lavori di chimica tossicologica e farmacologia. È notevole quello sul *nichel* e sul *cobalto*, metalli che fra tutti i corpi semplici conosciuti sono i soli che posseggono lo stesso peso atomico ed era importante stabilire un parallelo nella loro azione. Importanti dal punto di vista sulle applicazioni chimiche sono i lavori sulla *antipirina* e sulla *caffeina.*

In quelli sulla *pilomeria*, sulla *pilicarpina* entra in argomenti difficili intorno alla relazione tra costituzione chimica e azioni fisiologiche.

In questi e altri lavori il Coppola dimostra grande operosità, mente originale, conoscenze vaste di chimica; maneggia bene i metodi di ricerca, tende però a trarre troppo facilmente delle conclusioni generali.

Prof. Gaglio Gaetano. — E' stato assistente di chimica farmaceutica a Catania, di fisiologia a Torino, ha frequentato i laboratorii del Suderig e dello Schmiedeberg, fu incaricato di farmacologia nella R. Università di Catania, insegnò poscia la stessa disciplina nella Università di Sassari, e insegna attualmente in quella di Bologna avendo vinto il concorso per straordinario.

Presenta parecchie memorie riguardanti argomenti di fisiologia, chimica fisiologica, farmacologia.

Le prime quantunque non appartengano alla materia in esame pure dimostrano che il Gaglio ha sode conoscenze in fisiologia.

Fra le memorie farmacologiche sono degne di nota quelle « sulla resistenza delle funzioni del cuore e della respirazione alla paralisi stricnina; sull'azione della temperatura nello avvelenamento per la stricnina e pel curaro; sulla inassidabilità dell'ossido ossalico; sulla formazione dell'acido ossalico nell'organismo ».

In questi lavori oltre alla esattezza dei metodi adoperati si rivela il suo modo rigoroso di argomentare.

In complesso il Gaglio, quantunque non si sia dedicato in modo costante alla farmacologia e non sia veramente originale nella scelta come nella trattazione dell'argomento, pure ha seguito un buon indirizzo, dimostra possedere ingenio esatto, fino criterio, buona conoscenza dei metodi di ricerca.

Dott. Mosso Ugolino. — E' assistente di fisiologia nell'Università di Torino, ha lavorato nell'Istituto farmacologico di Strasburgo, vinse il posto di perfezionamento all'interno e all'estero, ed ottenne parecchie eleggibilità nella materia in esame. Presenta lavori di fisiologia, chimica fisiologica e farmacologia. Degni di menzione sono quelli sulla « cocaina; » sulla « eliminazione dell'acido salicilico; » sull'azione delle « sostanze che per mezzo del sistema nervoso aumentano o diminuiscono la temperatura normale, » sulla « respirazione dell'aria riscaldata. »

In essi il candidato dimostra di avere sufficiente pratica dell'esperimento fisiologico e delle manipolazioni chimiche, di essere laborioso e ben informato alle questioni farmacologiche.

Dott. Baldi Dario. — E' stato assistente di fisiologia a Firenze, ha frequentato i laboratori del Ludovig e dello Schmiedeberg, attualmente è incaricato di farmacologia nella R. Università di Genova.

Presenta parecchie pubblicazioni, ma la maggior parte di esse mirano alla fisiologia e alla chimica fisiologica. Tra i lavori farmacologici sono pregevoli quelli sulla « cocaina, » sugli « idrocarburi, » sulle « secrezioni libere. » Il Baldi è ben preparato, ha pratica di laboratorio, però da poco tempo si è dedicato alla farmacologia, quindi i suoi lavori in questo campo non sono numerosi.

Dott. Traversa Gaetano. — Ha frequentato i laboratori di chimica, fisiologia e farmacologia nella R. Università di Napoli. Pochi sono i suoi lavori farmacologici, non trattano argomenti originali e sono condotti generalmente nello stesso modo; pure egli mostra abilità sperimentale e buona volontà.

Dai suoi titoli non risulta che egli possiede l'ampiezza necessaria per conseguire il posto a cui aspira.

Dott. Gauthier Vincenzo, — Fu assistente di farmacologia a Napoli, ottenne la libera docenza per esame in questa disciplina, ha insegnato come privato docente nella stessa Università.

I suoi lavori non hanno quella correttezza di linguaggio e non mostrano quella accuratezza di ricerca che sarebbero necessarie a chi si dedica a studi sperimentali.

Dott. Marescotti Luigi. — Fu farmacista, adesso è laureato in medicina e chirurgia, presenta una sola pubblicazione che non è della materia e non ha valore alcuno.

Terminata così la discussione intorno al valore delle pubblicazioni e degli altri titoli dei concorrenti, si procedette a schede segrete alla votazione sulla eleggibilità, escludendo da questo giudizio i dottori Coppola, Gaglio, Mosso e Traversa perchè contemplati dall'articolo 4 del decreto 4 agosto 1884.

Si vota quindi su Baldi, Gauthier e Marescotti col seguente risultato:

Baldi eleggibile con cinque sì.
Gauthier ineleggibile con tre no e due sì.
Marescotti ineleggibile con cinque no.

La Commissione quindi, dietro matura discussione, stabilisce l'ordine col quale debbono essere graduati i concorrenti dichiarati e ritenuti eleggibili:

1. Coppola Francesco, con tre voti, un voto ebbe Gaglio e un voto per l'*ex aequo* tra Gaglio e Coppola.
2. Gaglio Gaetano.
3. Mosso Ugolino, Baldi Dario — tre voti per *ex aequo* e due per Baldi.
4. Traverso Gaetano, unanimità.

Finalmente si passa alla determinazione dei punti col seguente risultato:

Coppola Francesco, 42|50 quarantadue.
Gaglio Gaetano 41|50 quarantuno.
Mosso Ugolino, 38|50 trentotto.
Baldi Dario, 38|50 trentotto.
Traversa Gaetano, 32|50 trentadue.

Visto i risultamenti delle precedenti votazioni, la Commissione propone a V. E. che il prof. Francesco Coppola sia nominato professore ordinario di materia medica e Farmocalogia sperimentale nella R. Università di Messina.

Presidente, A. Corradi.
M. Semmola.
V. Chirone.
G. Rufolini.
Relatore V. Cervello.

Relazione *della Commissione esaminatrice nel concorso alla cattedra per professore straordinario di Diritto e Procedura penale nella R. Università di Siena.*

Eccellenza!

Al concorso alla cattedra di Diritto e Procedura penale nell'Università di Siena, si presentarono quasi tutti gli stessi candidati, che a quello alla cattedra nell'Università di Parma, cioè, i signori:

1. Benevolo Federico:
2. Orano Giuseppe.
3. Carnevale Emanuele.
4. Napodano Gabriele.
5. Barsanti Pio.
6. Bevenini Agostino.
7. De Cola Proto Francesco.
8. Tuozzi Pasquale.
9. Conti Ugo.

La Commissione che fu la stessa per le due cattedre, essendo stata invitata ad emettere il suo giudizio sopra i titoli dei candidati, in un solo contesto, tutto ciò che riguarda il concorso a questa cattedra, è consegnato negli stessi verbali, che concernono il concorso alla cattedra di Parma e pur convenendo estendere due relazioni distinte, nella presente non possiamo che riferirci all'altra, che testè avemmo l'onore di rassegnare all'E. V.

Fu però considerato che il concorso alla cattedra di Parma, essendo per professore ordinario, e quello alla cattedra di Siena per professore straordinario, con alcuni candidati nuovi, data la diversità di tirocinio e di posizione, non che la necessità di nuovi confronti, i criteri per l'eleggibilità, la graduazione e l'assegnazione dei punti di merito non potevano essere gli stessi, e nonostante il detto riferimento fu ripresa in esame le posizione dei candidati di già giudicati.

Dopo ciò la Commissione passò al giudizio delle opere, ed all'esame degli altri titoli dei candidati nuovi, cioè, dei signori Tuozzi e Conti, ed in proposito fu osservato quanto segue:

1. Tuozzi. — Libero docente di Diritto e Procedura penale nell'Università di Napoli, ove da vari anni impartisce l'insegnamento, fu dichiarato eleggibile nei concorsi di Perugia (1887), Parma e Pisa (1888).

Egli ha pubblicazioni svariate sì nella parte generale, che nella parte speciale del diritto penale e nella procedura. Nella 1ª parte generale enumeriamo: « Fondamento razionale della pena » (1882, p. 49), « Appunti di antropologia criminale » (p. 31), « Due saggi critici sulla nuova scuola penale » (1888, p. 133), Manicomi penali e l'art. 47 del Codice penale nuovo » (p. 16).

Nella parte speciale: « Classificazione dei reati » (p. 26), « Reati contro gli averi « (1887, p. 436), « Prime impressioni del progetto di Codice penale » (p. 48), « Progetto Zanardelli e nuova scuola penale » (p. 25).

Nella procedura penale: « Elementi di diritto giudiziario penale » (1885, p. 401), « Dottrina della revisione dei giudicati » (1883, p. 63), « Telegrafo pei bisogni della giustizia penale » (p. 9).

Alcuni di questi lavori, e l'indica bene la brevità della trattazione, a confronto dell'importanza del titolo, non sono che opuscoli su temi i quali, quando si affrontano, vanno trattati con quel corredo di dottrina che l'elevatezza loro richiede.

Degni però di considerazione e di elogio sono gli altri scritti, in ispecie i « due saggi critici », uno sul difetto di altruismo a base della scienza penale, l'altro sulla riparazione alle vittime del reato. Poichè nel 1° l'A., difendendo le dottrine della scuola « Giuridica » dagli attacchi di quella « Positiva », mostra di avere autonomia di pensiero e buona dialettica; nel 2° ancor più e meglio buon criterio e coltura giuridica.

Nei « Reati contro gli averi » si dilunga molto, e pure in modo incompleto, a confrontare Codici e progetti, le poche nozioni storiche che riporta sono comuni, non dalle fonti, ma nella parte giuridica è accurato e buono espositore.

Quanto alle pubblicazioni di procedura penale, nelle « Istituzioni di diritto giudiziario », le Commissioni di altri concorsi, oltre una certa insufficienza negli accenni storici, rilevarono già varie mende. Esempio, quando non ammette *a priori* azione di danni per certi reati, non riconosce vera giurisdizione nella Corte di cassazione, ecc. L'A. peraltro ha il pregio di aver trattato tutta la materia con metodo scientifico e ordine sistematico.

Nella « Revisione dei giudicati » c'è mancanza di critica, ma il lavoro è più rilevante, tanto nella parte razionale, quanto nella interpretativa.

La Commissione pel complesso di questi titoli ha veduto in lui un candidato meritevole, ed ha ritenuto ancora che gli si potesse dare la preferenza su altri dichiarati eleggibili per professore ordinario alla cattedra di Parma.

2. Conti. — E' giovane che si produce adesso; questo è il primo concorso in cui si presenta e dimostra attaccamento alla scienza. In una 1ª pubblicazione, sua dissertazione di laurea « Intorno alle nuove dottrine di diritto penale con particolare riguardo alla pena di morte » (1886, p. 146) con giovanile confidenza crede poter rintracciare un nuovo indirizzo positivo alla scienza penale.

Accenna a una distinzione dei penalisti in classici e romantici che poi non si vede riassunta in una compagine scientifica, quando espone « le dottrine giuridiche e le dottrine naturaliste ».

Nel riferimento alla pena di morte, nei reati comuni e nei militari, mentre il lavoro è meglio delineato, è poi di un organismo scientifico assai circoscritto, nè oltrepassa i limiti di tali dissertazioni. Di seguito a questo lavoro il candidato ha pubblicato vari articoli, ciascuno dei quali volge a completare un nuovo suo studio, intorno le condizioni d'imputabilità dei minorenni, non chè al regime educativo e penale dei medesimi cioè: « Fanciulli delinquenti » (1888, p. 52): « Gli articoli 88-91 del codice pen. ital. » (p. 15): « Minorenni delinquenti e progetto Zanardelli » (p. 39). Ed in tali opuscoli, che non sono collegati tra loro, nè hanno vera struttura scientifica, nel trattare le materie, sotto i riguardi sociale e giuridico mostra uno studio accurato, ma non esauriente.

La pubblicazione più importante del candidato è la « Recidiva e il progetto Zanardelli » (1889, p. 91), Memoria premiata dall'Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena.

Il tema certo non è nuovo, ma vi si è addentrato coraggiosamente, l'ha toccato nei suoi rapporti col magistero punitivo e quello di polizia, con sufficiente dottrina. Egli ha presentato alcune voci di repertorio (il Digesto italiano) « Carcere, case di custodia e case da giuoco » (p. 9, 13, 14).

In questi lavori non è facile scorgere l'ingegno di un giovane, perchè tutti di riproduzione e coordinamento, i quali bisogna curare che non svìino da altri più di scienza e di logica. Ivi l'A. se è diligente nel raccogliere i materiali legislativi, è poi assai incompleto nella parte storica e razionale. La Commissione tra i titoli sopraindicati, ha messo in buon conto quello della « Recidiva » per esso gli fa elogio in via di incoraggiamento. Ma, tanto più che manca di qualsiasi pubblicazione sulla procedura penale, per questo solo lavoro, non l'ha ritenuto in grado di poter ottenere l'eleggibilità ad una cattedra.

Dopo il giudizio delle opere, ed esame degli altri titoli dei candidati, che non si presentarono al concorso alla cattedra di Parma, la Commissione procedette alle votazioni per l'eleggibilità, la graduazione e l'assegnazione dei punti di merito, ed il resultato delle medesime fu il seguente.

Eleggibili, oltre quelli dichiarati tali in concorsi dell'ultima quinquennio e notati nella relazione per la cattedra di Parma, e più il Tuozzi, i sigg. 1° Bersanti con 5 *si*; 2° Orano con 4 *si* e 1 *no*; 3° Beveinini con 5 *si* e 2 *no*; 4° Carnevale con 3 *si* e 2 *no*; ineleggibile il Conti.

Graduazione ed assegnazione dei punti di merito:

Primo, Napodano Gabriele con 40|50.

Secondo, Barsanti Pio e Tuozzi Pasquale con 37|50.

Terzo, De Cola Proto Francesco, Orano Giuseppe e Benevolo Federico con 34|50.

Quarto, Bevenini Agostino e Carnevale Emanuele con 33|50.

Avvertendo però, che la Commissione tra Barsanti e Tuozzi, eleggibili in 2° grado, indica a preferenza il Barsanti per i suoi titoli didattici e come già professore straordinario nell'Università di Macerata sino dal 1883.

La Commissione esaminatrice si onora rassegnare all'E. V. la presente relazione e con questo esaurisce il suo compito.

Roma, 1° aprile 1890.

E. Pessina
P. Nocito
L. Lucchini
Enrico Ferri, riservandosi di presentare un voto separato
F. Mecacci, *relatore.*

Relazione *del concorso alla cattedra di patologia speciale e clinica medica veterinaria nella R. Università di Modena.*

La Commissione sottoscritta in conformità di avviso di S. E. il Ministro in data 16 scorso marzo, si riuniva in un una sala di questo R. ministero il giorno 9 aprile ore 10 ant.

Essendosi trovata al completo, diede tosto principio ai suoi lavori colla nomina del presidente e del segretario. Essa nominò a presidente il professore Oreste direttore della scuola veterinaria di Napoli, ed a segretario il professor Perroncito della scuola veterinaria di Torino, uniformandosi all'articolo 1° dell'istruzione per le commissioni dei concorsi, come risulta dal verbale della sua prima seduta in data 9 aprile.

I concorrenti alla cattedra vacante risultarono due solamente, cioè il dottor Gian Pietro Moretti, già incaricato dell'insegnamento della stessa cattedra a Modena ed il dottor Achille Trinchera, assistente di clinica chirurgica nella scuola veterinaria di Milano.

La Commissione passò alle esame dei titoli scientifici di entrambi i concorrenti, sul valore dei quali ciascun commissario, dietro invito del presidente, espose il suo motivato giudizio in conformità dell'articolo 2 dell'istruzione già menzionata. Prese poscia in esame gli altri titoli allegati dai concorrenti alle loro domande, come risulta eziandio dai processi verbali in data 10 corrente aprile ed i relativi allegati, tenendone esatto e diligente calcolo nei suoi apprezzamenti e giudizi.

Così è risultato che il dottor Gian Pietro Moretti, libero docente e già incaricato dello stesso insegnamento nella R. Scuola veterinaria di Modena, è uomo dotato di lunga pratica, diligente e studioso, capace di rilevare l'importanza degli argomenti scientifici che imprende a trattare.

Il dott. Achille Trinchera assistente di chirurgia alla R. Scuola veterinaria di Milano, libero docente in patologia e clinica medica, ha dimostrato esso pure diligenza e lunga pratica, grande attività, studio e ingegno.

Nell'uno e nell'altro però si è trovato difetto di conoscenze fondate d'istologia e di bacteriologia.

Trattandosi tuttavia di una cattedra di patologia e clinica medica, dove la parte pratica ha la maggiore importanza, la Commissione riconobbe in entrambi l'*idoneità* per l'insegnamento della cattedra messa a concorso.

Del resto, non si ebbe a procedere alla votazione di *eleggibilità* pei due candidati, inquantochè essi, da meno di cinque anni e precisamente nel 1886, furono dichiarati eleggibili al concorso di ordinario per la stessa cattedra allora vacante presso la scuola veterinaria di Milano.

Dopo una lunga discussione sul merito relativo di ciascuno dei due concorrenti, nella graduazione la maggioranza della Commissione (tre contro due) votò palesemente il dott. Gian Pietro Moretti come *primo* e come *secondo* il dott. Achille Trinchera.

Per la determinazione dei punti vennero fatte tre proposte, come risulta dal verbale in data 10 aprile ore 2 1|2 pom.

Di esse la più alta risultò quella fatta dal prof. Perroncito, che assegnava 38 (trentotto) punti su 50 al dott. Moretti e 37 (trentasette) su 50 al dott. Achille Trinchera.

Messa dal presidente a votazione la proposta Perroncito, venne accolta e votata dalla maggioranza, cioè da tre contro due, perciò fu approvata dalla Commissione.

Stesosi subito processo verbale della seduta, che riproduce le singole proposte e la relativa votazione, si è tosto firmato da tutti i Commissari. Cosicchè è risultato *primo* il dott. Gian Pietro Moretti con punti trentotto su cinquanta (38|50), *secondo* il dott. Achille Trinchera con punti trentasette su cinquanta (37|50).

La Commissione propone perciò a S. E. il Ministro, il dottor Gian Pietro Moretti a professore straordinario di patologia e clinica medica nella Scuola veterinaria di Modena.

Roma, 12 aprile 1890.

La Commissione
Firmati prof. Pietro Oreste
» » Alfredo Gotti
» » Roberto Basi
» » Giulio Decesare
» » Edoardo Perroncito

I sottoscritti nel giudizio di graduazione dissentono dalla maggioranza e si veggono obbligati a motivare il loro voto colle seguenti ragioni:

1° I giudizii portati su i lavori del Moretti dalla Commissione intera rilevano quà e là errori ed inesattezze, mentre la stessa Commissione non ha trovato ragione per fare analoghi appunti ai lavori del Trinchera.

2° I lavori presentati dal Moretti su argomenti di patologia speciale e clinica medica, per numero sono inferiori a quelli del Trinchera. E mentre i lavori del Moretti non riguardano che narrazioni di semplici casi clinici, di poca importanza, che non aggiungono nulla di nuovo a quello che si sà, gli scritti del Trinchera invece concernono fatti nuovi o narrazioni di casi clinici fatti in guisa da rilevare in lui attitudine al metodo sperimentale.

3° La coltura scientifica del Trinchera, come lo dimostrano chiaramente le sue ricerche bibliografiche su gli argomenti trattati è estesissima, qual'è possibile soltanto in chi possiede la conoscenza delle lingue straniere, mentre quella del Moretti lascia molto a desiderare.

4° Il modo banale con cui sono trattati gli argomenti scientifici dal Moretti fa un notevole contrasto con la maniera facile, chiara ed anche corretta del Trinchera.

5° In fine la lunga carriera scientifica percorsa dal Trinchera.

Per le quali considerazioni i sottoscritti credono che il Trinchera debba essere posto in primo luogo, ed il Moretti in secondo.

Firmati prof. P. Oreste
» » Roberto Basi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il dì 27 giugno 1890.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6.

Barometro a mezzodì 761, 4
Umidità relativa a mezzodì 32
Vento a mezzodì . . . . . W. debole.
Cielo a mezzodì . . . . . sereno.
Termometro centigrado { massimo 31°, 1, minimo 17°, 2,

27 giugno 1890.

Europa pressione piuttosto bassa Scandinavia, Russia, leggermente elevata occidente e Sud Italia. Germania settentrionale 755; Golfo Guascogna 764.

Italia 24 ore: barometro disceso quattro a due mill. Nord al Sud; cielo sereno. Venti deboli. Temperatura elevata. Stamane cielo sereno, venti deboli specialmente intorno levante calma. Barometro 767 Nord; 763 Sicilia. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli varii; qualche temporale leggero Nord; temperatura alta.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 27 giugno 1890.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10,10.

FORTUNATO, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di mercoledì 25 corrente, che è approvato.

Discussione del disegno di legge sul servizio telefonico.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, consente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

FORTUNATO, segretario, ne dà lettura.

COLOMBO combatte il disegno di legge perchè s'inspira a principii assolutamente contrari a quelli ritenuti dalla Commissione d'inchiesta nominata dall'on. Genala e da quella che ha riferito sul disegno di legge presentato dal ministro Saracco.

Entrambe quelle Commissioni riconobbero il diritto dello Stato di impadronirsi del servizio telefonico e di regolarlo, ma affidando l'esercizio della telefonia comunale all'industria privata; mentre il presente disegno di legge assegna l'esercizio medesimo allo Stato.

E l'oratore non ravvisa nella telefonia comunale quei caratteri di generalità e di utilità che devono contraddistinguere i servizi assunti dallo Stato; il quale avrebbe ragio e di occuparsi soltanto della telefonia intercomunale ed internazionale.

Condanna questo sistema come una nuova manifestazione di quello indirizzo accentratore del Governo che sopprime ogni privata iniziativa, dimostrandone i vari e gravi difetti, e affermando, sulla base di notizie statistiche, che in nessun paese del mondo le spese d'esercizio per la telefonia sono calcolate come da noi al 33 per cento del prodotto lordo, ma si aggira intorno al 45 per cento in Francia, e sale ad una misura anche più elevata nella media generale.

In Italia le comunicazioni telefoniche sono meno numerose che in altri paesi, il che del resto vale per ogni genere di comunicazioni, sicchè per avere abbonati le Società devono ribassare molto le tariffe, e di ciò il Governo bisogna che tenga conto.

Crede dannosissima l'istituzione del telefono governativo; se il Governo assume esclusivamente questo servizio, ogni piccolo Comune vorrà avere il suo telefono, si metteranno in moto le influenze parlamentari e le finanze pubbliche finiranno col rimetterci.

Bisogna poi considerare che le società esistenti finora hanno perduto, si riservano di compensarsi per l'avvenire, ma appena incominceranno ad avere degli utili, il Governo si sostituirà ad esse acquistando tutto il loro materiale a solo prezzo di stima. Ciò è contrario all'equità.

Giudica poi assolutamente insufficiente la somma di tre milioni stabilita nel disegno di legge per compra di materiali e spese d'impianto; tutto di si fanno nuove invenzioni, le quali sono costosissime, ed è vano sperare che i fili telegrafici possano servire anche per il telefono; questo sistema si è sperimentato in Francia ed ha dato pessimi risultati.

Quindi ben altro che tre milioni si dovranno spendere, la somma necessaria forse ammonta a 20 milioni, e tale risulta dall'esperienza che si sta facendo in Francia.

Con soli tre milioni si dovrà necessariamente lasciare largo campo all'esercizio privato, ed allora non sa capire perchè si vuole affermare una massima generale, quale è quella che il servizio telefonico è di competenza dello Stato.

Se si approverà questo concetto fondamentale del disegno di legge, ciò che l'oratore non spera, presenterà degli emendamenti, che ne temperino gl'inconvenienti, che esso senza dubbio susciterà. (Bene!).

DI SAN GIULIANO cercherà di esser breve. Crede che l'on. Colombo nel combattere questo modesto disegno di legge abbia discusso tutta la questione riguardante l'ingerenza dello Stato e nientemeno ha perfino parlato del socialismo.

Riconosce che la scuola alla quale si è inspirato l'on. Colombo ha reso dei grandi servizi all'umanità, però crede che non bisogna esagerarne le dottrine, combattendo le utili applicazioni dell'intervento dello Stato.

La tendenza ad accentuare nello Stato tutti i mezzi di comunicazioni è costante; ed è naturale che sia così, poichè in essi il carattere di servizio pubblico prevale su quello di speculazione. Egli non credeva per ciò che avrebbe incontrato opposizioni il principio della avocazione dei telefoni allo Stato, ora che il telefono serve anche alle comunicazioni a grandi distanze. Tutti gli Stati sono entrati o stanno per entrare su questa via.

Anche dentro le mura di una città non vi sono ragioni per preferire l'esercizio privato dei telefoni a quello di Stato.

Se infatti vi è una sola società non vi sono i vantaggi della con-

correnza, e poichè monopolio vi ha da essere, è molto meglio affidarlo allo Stato.

Se poi vi sono parecchie società i danni per il servizio sono moltissimi, e non vi si può porre riparo non essendo possibile stabilire un servizio comulativo. Insomma quello dei telefoni è un servizio che come il ferroviario non ammette la libera concorrenza.

Del resto al pubblico poco importa sapere chi eserciti il servizio telefonico; quello che gli interessa è che le comunicazioni siano numerose, le tariffe basse, e che il servizio proceda bene.

Nei paesi nei quali lo Stato esercita i telefoni, è cresciuto di molto il numero degli abbonati, e questa è la migliore prova che il servizio vi procede meglio.

Conclude manifestando la convinzione che questo disegno di legge sarà causa di nuovi e grandi progressi per la telefonia. (Approvazioni).

La seduta termina alle 12,10.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta si apre alle 2,10.

FORTUNATO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Coordinamento della legge sul credito fondiario.

ROUX, relatore, riferisce intorno al coordinamento medesimo.

(Le varie proposte sono approvate senza discussione).

DI BELMONTE, domanda se il Governo accetti l'ordine del giorno che la Commissione aveva formulato, e raccomanda che sia pubblicato un nuovo testo unico della legge sul credito fondiario, coordinando le antiche disposizioni con le nuove.

MICELI, ministro d'agricoltura e commercio, accetta l'ordine del giorno, ma non crede opportuna la pubblicazione suggerita dall'onorevole Di Belmonte.

VACCHELLI presenta la relazione sul disegno di legge per modificazioni agli assegni ferroviari.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, fa la chiama per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge sul Credito fondiario.

Prendono parte alla votazione:

Agliardi — Albini — Amadei — Andolfato — Anzani — Arbib — Armirotti.

Baccelli Guido — Baglioni — Balenzano — Balestra — Balsamo — Barsanti — Basteris — Benedini — Bertana — Berti — Bertollo — Bertolotti — Bobbio — Bonfadini — Bonghi — Borrelli — Borromeo — Boselli — Branca — Briganti-Bellini — Brin — Bufardeci — Buonomo — Buttini Carlo.

Caetani — Cambray-Digny — Canevaro — Canzi — Capoduro — Carmine — Carnazza-Amari — Casana — Cavalieri — Cavalletto — Cavalli — Cavallini — Cefaly — Chiala — Chiapusso — Chiara — Chiaradia — Chiaves — Chiesa — Chinaglia — Cipelli — Coccapieller — Cocco-Ortu — Colaianni — Colombo — Colonna-Sciarra — Comin — Corvetto — Costa Alessandro — Crispi — Curcio — Curioni.

Damiani — D'Ayala-Valva — De Blasio Vincenzo — Del Balzo — Della Rocca — Delvecchio — De Riseis — De Rolland — Di Baucina — Di Belmonte — Di Blasio Scipione — Di Breganze — Di Collobiano — Di Groppello — Diligenti — Dini — Di Rudinì — Di San Donato — Di San Giuliano — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio.

Elia — Ercole.

Fabbricotti — Fabris — Fabrizi — Farina Luigi — Fazio — Ferracciù — Ferrari Ettore — Ferraris Maggiorino — Ferri — Fili-Astolfone — Filopanti — Finocchiaro-Aprile — Flaùti — Florena — Florenzano — Fornaciari — Fortunato — Franceschini — Frola.

Gagliardo — Galli — Gallo — Gangitano — Garavetti — Garibaldi Menotti — Garibaldi Ricciotti — Genala — Gentili — Geymet — Gianolio — Giolitti — Giordano Apostoli — Giordano Ernesto — Giovanelli — Grassi Paolo — Grassi Pasini — Grimaldi — Grossi — Guglielmi.

Imbriani-Poerio — Indelli — Inviti.

Lacava — Lanzara — La Porta — Lay — Lazzarini — Lazzaro — Levi — Lovito — Lucca — Lucchini Giovanni — Luciani — Lucifero — Lugli — Luporini — Luzzatti.

Maffi — Maldini — Marazzi — Marchiori — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggiero — Marzin — Massabò — Materi — Mattei — Maurogonato — Mel — Merzario — Miceli — Minolfi — Modestino — Moneta — Mordini — Morelli — Morin — Morini.

Narducci — Nasi — Nicolosi.

Odescalchi — Orsini-Baroni.

Pandolfi — Panizza — Pantano — Papa — Papadopoli — Paroncilli — Pascolato — Passerini — Pavoncelli — Pelloux — Penserini — Peruzzi — Petroni Gian Domenico — Peyrot — Pierotti — Piebano — Poli — Pompilj — Pozzolini — Pugliese Giannone — Pullè.

Quartieri — Quattrocchi.

Raffaele — Randaccio — Ricci Vincenzo — Righi — Rizzo — Romanin-Jacur — Romano Giuseppe — Roncalli — Roux — Rubini — Ruggi — Ruspoli.

Sacchetti — Sacchi — Sagarriga — Salaris — Sani — Saporito — Sardi — Seismit-Doda — Serra Vittorio — Siacci — Sola — Solimbergo — Sonnino — Sprovieri.

Tajani — Tasca — Taverna — Tegas — Tenani — Teti — Tittoni — Tomassi — Tondi — Torraca — Torrigiani — Trompeo.

Vaccai — Vacchelli — Valle — Vastarini-Cresi — Vendramini — Vigoni — Villa — Villanova — Vollaro.

Zainy — Zanardelli — Zanolini — Zeppa — Zuccaro.

Sono in congedo:

Adamoli — Araldi — Arnaboldi.

Badaloni — Baroni — Barracco — Bastogi — Bonardi — Bonasi — Brunicardi — Bruschettini.

Cafiero — Calvi — Campi — Cardarelli — Casati — Castelli — Clementi — Cocozza — Coffari — Conti — Cordopatri — Cremonesi — Curati.

D'Adda — De Bassecourt — De Blasio Luigi — De Pazzi — Di Broglio — Di Camporeale.

Facheris — Fagiuoli — Faldella — Francica — Franzi.

Gabelli — Gaetani Roberto — Galimberti — Gallotti — Garelli Gerardi — Gherardini — Ginori — Giovannini — Gorio.

Luchini Odoardo — Lunghini.

Magnati — Maluta — Maranca Antinori — Martini Gio. Battista — Meyer — Miniscalchi.

Nanni.

Oddone.

Pais Serra — Palizzolo — Palomba — Patamia — Pavoni — Pellegri — Pelosini — Petronio — Pianciani — Picardi — Pignatelli.

Racchia — Reale — Ricci Agostino — Ricotti — Rinaldi Antonio — Rinaldi Pietro — Riolo Vincenzo — Rizzardi — Romano Adelelmo — Rosano — Rossi.

Sanguinetti Adolfo — Santi — Sciacca della Scala — Suardo

Tabacchi — Toaldi — Tommasi-Crudeli — Turi.

Vayra — Velini — Villani — Visocchi.

Zucconi.

Sono ammalati:

Angeloni.

Baccarini — Bonaiuto — Brunialti.

Calciati — Ceraolo-Garofalo.

Di Marzo.

Palitti.

Vigna.

Sono in missione:

Franchetti.

Gandolfi

PRESIDENTE, si lasceranno aperte le urne.

Presentazione di disegni di legge.

LEVI presenta la relazione sul disegno di legge per un servizio quindicinale di navigazione fra Alessandria d'Egitto e Suez.

CRISPI, presidente del Consiglio, presenta un disegno di legge per autorizzazione a vari Comuni di eccedere i centesimi addizionali.

PERUZZI presenta la relazione intorno al disegno di legge: conversione in legge del R. decreto 24 gennaio 1886 costitutivo del Consiglio delle tariffe sulle strade ferrate

Prima lettura del disegno di legge: provvedimenti per la città di Roma.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE comunica la seguente proposta ch'essa dev'essere risoluta prima che si entri nel merito.

« Il sottoscritto propone che il progetto di legge: Provvedimenti per la città di Roma, sia rimandato a novembre, sospendendone per ora la discussione

« Menotti Garibaldi. »

GARIBALDI MENOTTI (Segni d'attenzione) La sua proposta è una preghiera diretta al patriottismo ed al cuore della Camera e del presidente del Consiglio.

Rimandando la legge a novembre, rientrerà la calma negli animi e si potrà provvedere degnamente alla capitale d'Italia,

BONGHI facendo un richiamo al regolamento, considera come non avvenute le inscrizioni seguite sulla proposta sospensiva prima ch'essa fosse annunziata alla Camera.

PRESIDENTE fa osservare che l'onorevole Grimaldi si è inscritto perchè aveva presentato una proposta identica a quella dell'onorevole Garibaldi.

COCCAPIELLER, parlando contro la sospensiva, lamenta che l'onorevole Garibaldi si sia assunto l'incarico di proporre il differimento di un disegno di legge che egli sperava sarebbe stato ammesso alla seconda lettura a grande maggioranza.

Il differimento recherebbe un grave danno agli interessi di Roma, i quali sono stati fino ad ora manomessi da persone che non meritano la protezione dell'onorevole Garibaldi.

Il Governo deve risolvere energicamente una situazione di cose che non può, che non deve durare.

GRIMALDI seconda la proposta sospensiva trovando la relazione che accompagna il disegno di legge manchevole di quelle notizie e di quei dati che possono illuminare il giudizio del Parlamento.

Nella relazione si afferma che l'amministrazione del comune di Roma non è stata saggia ed oculata, ma non si dà di sì grave affermazione nessuna prova (Vivi rumori), ed egli chiede che si sottopongono al Parlamento i risultati, delle due inchieste amministrative che hanno avuto per oggetto l'amministrazione del comune di Roma; ritenendo che, senza conoscere quei risultati, non si possa esaminare il disegno di legge con quella ponderazione che merita il gravissimo soggetto.

GARIBALDI, non può accettare la motivazione che della sospensiva ha dato il deputato Grimaldi (Approvazioni) essendo convinto che il Governo fornirà tutti gli schiarimenti che saranno richiesti.

La votazione seguita nel Consiglio comunale di Roma non fu regolare (Bene!) ma l'effetto d'una pressione. Egli propone la sospensiva soltanto perchè la calma ritorni negli animi.

CRISPI, presidente del Consiglio. Il Governo si oppone alla sospensiva la quale lascierebbe credere che si potessero subire pressioni (Bene!)

Egli non ha documenti da presentare; se i consiglieri comunali hanno letto l'esposizione finanziaria dell'onorevole Ruspoli non potranno negare la verità delle affermazioni contenute nella relazione.

Darà tutti gli schiarimenti che gli saranno richiesti, ma considererebbe la sospensiva come un rigetto del disegno di legge o quindi come un voto di sfiducia. (Approvazioni).

GRIMALDI parlando per fatto personale, conferma che voterà in favore della sospensiva.

(La proposta sospensiva non è approvata).

CRISPI, presidente del Consiglio, ricorda d'avere fino dal 1881 riconosciuto che la legge che allora si proponeva era incompleta; due anni dopo infatti un' altra ne veniva presentata.

Ma anche quest'ultima non valse ad assicurare il lustro della capitale d' Italia.

Se non che le condizioni del paese non consentono di fare ora tutto quello che il cuore consiglierebbe. E però il disegno di legge si limita a due scopi: equilibrare il bilancio del Comune; definire i doveri dello Stato verso la sua capitale.

Espone quindi partitamente le disposizioni racchiuse nel disegno di legge; dimostrando com'esse conducano a quei due scopi; come il carico complessivo che ne deriva allo Stato ascenda ad oltre 239 milioni, senza calcolare la spesa per il Policlinico, per il palazzo di giustizia e per la passeggiata archeologica, e come le disposizioni medesime diano modo al Comune di riordinare la sua amministrazione.

Dichiara infine che intendimento del Governo del Re è stato di compiere la trasformazione edilizia della città senza scuotere la compagine del bilancio dello Stato, (Benissimo!) e risolvere degnamente il problema della capitale, che sta nella mente e nel cuore di tutti. (Bene!) Ogni indugio sarebbe un danno.

Dal patriottismo della Camera il Governo aspetta un voto favorevole. (Approvazioni).

SIACCI osserva che non bisogna considerare Roma, che accoglie il Capo dello Stato ed il Parlamento, quale una città cui si possa senza altro offrire un sussidio.

Accenna alle opere già compite dal Comune, alla partecipazione finanziaria avutavi dallo Stato, ed alle transazioni cui Comune e Stato dovettero venire; certo, conchiude l'oratore, senza vantaggio del primo; tanto che le somme introitate dallo Stato direttamente od indirettamente vengono ad esser superiori a quelle da esso sborsate in favore della città capitale.

Venendo al presente disegno di legge dichiara di prestar fede alla voce corsa che la relazione non sia stata scritta dal presidente del Consiglio.

Anzi crede che non sia stato steso da lui neppure il disegno di legge perchè vi trova piccolezze, quali quelle che riguardano il dazio consumo, che non si addicono alla mente di lui.

Tuttavia questa ed altre mende potrebbero facilmente essere tolte essendo di importanza secondaria; salvochè una la quale oltrepassa anche il concetto della legge; quella cioè che attribuisce al Governo il diritto di imporre tasse municipali con decreto reale.

Confida che il presidente del Consiglio vorrà ritirare questo disegno di legge e presentarne altro che non leda le libertà comunali.

PANIZZA erasi inscritto per parlare prima degli ultimi avvenimenti, anzi appena distribuito il disegno di legge.

E si era inscritto per parlare in favore, solo partendo dal concetto che esso intitolavasi « Provvedimenti per Roma ».

Ora nelle condizioni presenti, egli si sente indotto, più che altro, a rinunziare a parlare; però egli rimane nella idea che anche nelle presenti circostanze finanziarie, sarebbe stato possibile giungere ad un sistema razionale di provvedimenti che senza turbar quelle circostanze riuscissero a sopperire ai bisogni della città.

Ma poi che ha visto uomini da lui reputati competentissimi in materia finanziaria respingere l'intero disegno di legge, e dappoi che ha esaminato più accuratamente la parte che si riferisce, fra le opere di beneficenza, all'ospedale di San Spirito e la clausola relativa alle tasse, che troppo offende le libertà comunali, è costretto a riconoscere grandemente difettose le proposte fatte.

Ora egli avrebbe, in Roma, anteposto i provvedimenti che riguardano la beneficenza, la morale, la salute pubblica, alla trasformazione edilizia; ma anche a quelli fa sovrastare i principii democratici e di libertà, che egli non vorrebbe vedere offesi neppure nell'ultimo comune d'Italia.

D'altra parte non può disconoscersi che Roma, e per ragioni presenti politiche e per potenti ragioni storiche, deve immedesimare il suo concetto con quello del Governo; ma questo concetto deve corrispondere ad un alto ideale, cui certo il Governo non si ispira nei modi e nei sistemi da lui usati nelle questioni che hanno rapporto con Roma.

Dichiara infine che, pel momento, si astiene dal parlare in merito al disegno di legge. (Bene!)

ODESCALCHI si riferisce al discorso pronunciato nel 1881 dall'onorevole Crispi per dire che quanto viene ora proposto non gli pare consono alle altre idee in quello manifestate.

L'oratore osserva prima di tutto che la legge proposta non risolve alcuna questione delle tante che pur si dovrebbero sisolvere; ed aggiunge che non sa darsi ragione della strana relazione che la precede.

Critica in seguito alcune disposizioni speciali della legge, come quella che determina le opere la cui esecuzione è di competenza governativa e quelle che sono di competenza comunale e l'altra, che attribuisce al Comune i beni delle confraternite, basandosi sopra una legge non ancora approvata.

Trova assolutamente inaccettabile quella disposizione secondo la quale si potrebbero imporre a Roma delle tasse per decreto reale; l'inizio di ogni libertà fu la facoltà data ai popoli di approvare, per mezzo dei loro rappresentanti, le tasse che sono loro imposte. Se una simile facoltà si togliesse a Roma, augurerebbe ai suoi figli giorni migliori degli attuali.

Conclude esortando l'onorevole Crispi a migliorare molto il disegno di legge presentato, a non rinunziare alla gentilezza, grande forza di ogni uomo di Stato, ed a non confondere la forza con la violenza. (Approvazioni).

ARBIB crede che si debba passare alla seconda lettura del disegno di legge, sebbene sia lontano dall'approvare tutte le disposizioni. Ammesso anche i rimproveri che si fanno all'azienda comunale di Roma siano meritati, l'amministrazione governativa ha perduto il diritto di fare rimproveri, perchè essa è caduta negli stessi falli.

Se si è proceduto con soverchia fretta nel rinnovamento edilizio di Roma in fondo non si è fatto che eseguire l'impulso che il Governo ha fatto ad ogni ramo della pubblica amministrazione.

Deplora che siano nati dei malintesi fra l'amministrazione comunale di Roma ed il Governo, in un paese libero questi malintesi non possono durare; essi saranno tolti quando il disegno di legge avrà ricevuto le opportune modificazioni ed è per questo che insiste perchè si passi alla seconda lettura.

GRIMALDI prega la Camera di essergli più indulgente che per il consueto.

Dice come non crede che il disegno di legge per quanto modificato possa essere approvato, esso non è opportuno nè sotto il punto di vista politico, nè sotto quello finanziario.

Se la relazione orale che quest'oggi ha fatto il presidente del Consiglio fosse stata sostituita a quella che è comparsa stampata, molti malintesi sarebbero stati tolti.

Anche l'oratore riconosce la gravità delle condizioni finanziarie del l'erario governativo, anche egli avrebbe discusso posatamente del più e del meno che si può dare, però non può approvare che la questione finanziaria sia cambiata quasi in personale, accusando di poca oculatezza e quasi d'inettitudine la rappresentanza comunale di Roma.

Bisogna poi distinguere nettamente i bisogni di Roma considerata come un semplice comune, da quelli di Roma capitale d'Italia.

Nei primi nessun dovere ha il Governo di aiutarla, nei secondi al contrario deve essere sussidiata in tutti i modi. Or ancora gli studi non si son fatti per distinguere i primi bisogni dagli altri, ed è per questo che il disegno di legge è prematuro e poco ponderato.

Si son fatti due inchieste sulle condizioni del comune di Roma, ma il loro risultato si tace, or come si possono pigliare i provvedimenti per migliorare le condizioni amministrative di Roma, quando queste sono ignorate?

Quando si trattò dei risarcimenti da darsi a Firenze ed a Napoli, non si parlò d'imprevidenza dei loro amministratori, non si addussero ragioni personali, giacchè il venir a dire alla Camera, che gli amministratori di un comune non sono stati capaci non dà diritto al comune stesso a domandare l'aiuto dello Stato. E' per ragioni totalmente impersonali che occorre che il Governo aiuti Roma.

Insiste nel dimostrare la necessità che le inchieste siano pubblicate. In un paese libero non si distribuisce collettivamente il biasimo o la lode, bisogna che gli elettori sappiano che ha fatto bene e chi ha fatto male, sappiano chi del male ha la responsabilità. (Approvazioni).

Le due leggi che si son fatte per Roma sono state assolutamente insufficienti. Quella del 1881 fu giudicata insufficiente dallo stesso onorevole Crispi e l'oratore ne ricorda le parole, che egli ha ripetuto quest'oggi.

Ricorda le disposizioni della legge del 1881 e dimostra come anche allora, senza ricorrere alle misure eccezionali che oggi si propongono, si stabilirono delle garanzie per assicurare il buon impiego delle somme votate dal Parlamento.

Roma sinora ha avuto dallo Stato soltanto 20 milioni, e ne ha spesi 24 ed impegnati sei per opere governative.

Sinora dunque nessun vantaggio ha risentito dalla legge del 1881.

La legge del 1883 per la quale lo Stato garantiva il prestito di 150 milioni della città di Roma, stabiliva pure delle garanzie, ma non proponeva alcun *diminutio capitis* del Municipio.

Questo prestito garantito dal Governo è stato finora pagato esclusivamente dal Comune.

Resta intanto assodato che colle due leggi summentovate del 1881 e del 1883 lo Stato non ha dato al Comune di Roma che 30 milioni in cambio delle quali il Comune si è sottoposto alla costruzione di opere governative, che valgono quasi altrettanto.

Queste opere dovevano essere eseguite in 10 anni, che il Governo aveva la facoltà di prorogare a 15, il Comune domandò questa proroga ed il Governo sebbene la domanda fosse suffragata da buonissime ragioni, la respinse.

I rappresentanti del Comune di Roma hanno visto l'abisso e volevano evitarlo, il Governo si può dire che ve li abbia spinti; esistono centinaia di note, colle quali il Governo ha sollecitato le varie amministrazioni comunali a compire i lavori.

Si rimproverano al Comune di Roma alcune inconsulte espropriazioni: darà il suo giudizio spassionato in questo argomento. Le opere di cui si parla si potevano tutte ritardare ma esse erano tutte comprese nel piano regolatore, e furono tutte approvate dall'autorità governativa; del resto esse non importano che la spesa di pochi milioni, i quali anche se non si fossero spesi non avrebbero cambiato la posizione attuale.

Roma dunque si trova nelle presenti poco liete condizioni solo per effetto della legge del 1883, che presupponeva uno sviluppo della città, che poi non si è verificato (Approvazioni).

(L'onorevole Grimaldi sospende il suo discorso).

Presentazione di una relazione.

BORROMEO, questore della Camera, presenta alla Camera la relazione sul bilancio interno per l'anno 1890-91.

PRESIDENTE, dà atto all'onorevole Borromeo della presentazione di questa relazione.

Risultamento della votazione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione ed invita gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I segretari Di San Giuseppe e D'Ayala Valva numerano i voti).

Comunica il risultamento della votazione sul disegno di legge: Creazione di un Istituto di credito fondiario.

Favorevoli 158
Contrari 86

(La Camera approva).

Si continua la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la città di Roma. »

GRIMALDI, ripigliando il suo discorso, rammenta che nel 1883 l'onorevole Seismit-Doda proponeva che il prestito anzichè di 150 milioni, fosse di 300.

Ora che il Comune è schiacciato dai debiti, spetta all'onorevole Doda il venire a rimproverare i suoi amministratori incolpandoli di incapacità ed imprevidenza?

Ma ciò riguarda il passato, ora viene al presente ed esamina il bilancio del comune di Roma.

In ogni bilancio comunale bisogna distinguere le spese obbligatorie

da quelle non obbligatorie. Fa rilevare come le prime assorbiscano quasi tutto il bilancio.

Quanto al vero *deficit* del bilancio, le cifre addotte dal Governo non concordano con quelle che sono a cognizione dell'oratore.

Tenuto conto di tutto, il disavanzo è di 7 milioni e settecento mila lire; sicchè con la legge proposta ora dall'onorevole Crispi non si provvede ai bisogni di Roma; non si assicura l'esecuzione dei lavori preveduti dal piano regolatore.

Egli avrebbe voluto che l'esecuzione di questi lavori fosse affidata allo Stato; questo era giusto e non si offendeva alcuna autonomia.

Approva che sia esonerato il Comune dal contribuire ai lavori del Tevere, ma quanto al dazio consumo afferma che il reddito medio dell'ultimo triennio fu di 13 milioni, e non sa intendere con quali criteri sia stata stabilita la cifra di 12 milioni e mezzo. Nè gli pare equo che un quinto del maggiore provento del dazio consumo sia attribuito allo Stato.

Quanto al terzo compenso che dovrebbe venire al comune di Roma dall'incamerare i beni delle Opere pie e di culto, fa osservare che è strano che mentre nella legge sulle Opere pie in seguito al voto del Senato si è fatto un passo indietro, si faccia poi un passo avanti con una disposizione speciale per Roma.

Egli approva il concetto che ispira questa proposta, ma crede che ne sarà difficile l'applicazione.

Quanto ai lavori di cui lo Stato dovrebbe assumere l'esecuzione, dice singolare che parte di via Cavour sia opera del municipio, parte dello Stato, e che al municipio non si tenga conto di quello che ha speso in passato.

Quanto alle spese per il Palazzo di giustizia e per il Policlinico tanto maggiori di quelle previste, è naturale che vadano a carico dello Stato tutte le somme eccedenti la cifra per la quale il Comune si era impegnato.

Combatte le disposizioni di questo disegno di legge con le quali si autorizza il Governo ad imporre tasse in Roma per semplice decreto reale, ed a tenere sotto tutela il Consiglio comunale della Capitale del Regno.

Prega la Camera ed il Governo di risolvere in modo definitivo il problema di Roma sicchè non sia necessario occuparsene altre volte. (Bene! Bravo!).

PRESIDENTE dichiara che questa discussione continuerà domani.

PANTANO non contesta la convenienza di continuare domani questa discussione; ma domanda quale giorno sarà destinato allo svolgimento delle interpellanze.

Chiede al presidente del Consiglio se intenda accettare una sua interpellanza intorno alle intenzioni del Governo verso il Consiglio comunale di Catania.

CRISPI, presidente del Consiglio, dichiara di non avere intenzioni di sorta verso quel Consiglio comunale; non sa che cosa potrebbe rispondere.

PANTANO dopo queste dichiarazioni del ministro ritira la sua interpellanza.

Propone che si stabilisca un giorno per lo svolgimento delle interpellanze, e che si continui a discuterle sinchè non siano esaurite.

IMBRIANI si associa alla proposta del deputato Pantano.

BONGHI chiede quali siano gli intendimenti del Governo intorno alla sua mozione.

CRISPI, presidente del Consiglio, non può consentire che si destinino troppe sedute di seguito alle interpellanze.

Si destini per il loro svolgimento un giorno della settimana.

Il Governo dovrà dire domani quali leggi creda necessario che siano discusse.

Dice che confida che le mozioni degli onorevoli Odescalchi e Bonghi possano essere discusse prima delle vacanze.

PANTANO propone che la seduta di giovedì prossima sia destinata allo svolgimento delle interpellanze.

(Questa proposta è approvata.).

PRESIDENTE annunzia che l'on. Cavalletto ha presentato una proposta di legge di sua inziativa che sarà trasmessa agli Uffizi.

Comunicazione di una interpellanza.

PRESIDENTE legge questa interpellanza:

« Il sottoscritto muove interpellanza al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, circa la condotta del prefetto di Torino, verso il Consiglio comunale di Montanaro.

« Imbriani. »

CRISPI, presidente del Consiglio, accetta l'interpellanza alla quale risponderà a suo turno.

IMBRIANI consente.

La seduta termina alle 7,10.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MASSAUA, 26. — Il figlio di Kantibay, Mahmud, che era tenuto sotto sorveglianza ad Otumlo, è stato arrestato nel mentre, con una cinquantina d'uomini, cercava fuggire negli Habab, con lo scopo di sollevare il paese contro Edad, attuale loro capo nominato dal Comando superiore di Massaua.

Mahmud è ora custodito sulla *Garibaldi* e sarà fra poco trasferito ad Assab.

VALENZA, 26. — Fu aperto un ospedale a Gandia per i cholerosi.

Sono segnalati un caso ed un decesso ad Enova, un caso a Barcheta, due casi ed un decesso a Benigamim e un decesso a Puebla de Rugat.

Stamattina, vi furono due violenti scosse di terremoto a Puebla de Rugat.

MILANO, 27. — Alle ore 5 ant., il Re, in piccola tenuta di generale, accompagnato dal suo aiutante di campo di servizio, arrivò a cavallo da Monza.

S. M. si recò tosto in piazza d'Armi ad assistere alle esercitazioni del reggimento Nizza cavalleria, del quale fa parte il sottotenente conte di Torino.

Alle ore 8,50 ant., S. M. si recò alla stazione, dove era attesa dal generale Pallavicini, dal Prefetto, dal Sindaco e dalle altre autorità.

S. M., ossequiata dalle autorità, è partita, accompagnata dal generale Pallavicini con treno speciale, alle ore 9 ant., per la linea di Novara, diretta a Moncalieri.

Il Re tornerà domattina a Monza, donde ripartirà probabilmente domani sera per Roma.

TORINO, 27. — S. M. il Re, accompagnato dal generale Pallavicini e dal commendatore Rattazzi, è arrivato a mezzogiorno ed ha proseguito subito per Moncalieri, ossequiato alla stazione di Porta Susa dal Prefetto e dal Sindaco.

LONDRA, 27. — La voce che il Governo britannico sarebbe disposto di cedere l'isola Dominica alla Francia a patto che questa rinunziasse ai suoi diritti sulle pesche nelle acque di Terranova, è formalmente smentita.

MILANO, 27. — Persistendo le gravi condizioni sanitarie del bestiame svizzero che ne rendono pericolosa l'importazione in Italia, questa fu vietata a decorrere dal 29 corrente.

CORFU', 27. — Un decreto stabilisce cinque giorni di osservazione per le provenienze dalla Spagna.

PIETROBURGO, 27. — Secondo il *Grashdanine*, le nuove tariffe pel trasporto delle merci estere sulle ferrovie russe sono state approvate e verranno applicate a datare dal 1° febbraio 1891.

Le tariffe dei trasporti di parecchi articoli sono state aumentate.

PARIGI, 27. — Si smentiscono recisamente le voci corse di casi di colera in Marsiglia, Lione ed in altri porti della Francia.

COSTANTINOPOLI, 27. — Tanto i delegati esteri quanto l'amministrazione finanziaria turca dichiarano assolutamente insussistenti le comunicazioni dell'Agenzia di Costantinopoli, relative ad un cambiamento nell'amministrazione del debito ottomano.

Non si tratta punto di fare qualsiasi cambiamento nelle amministrazioni dei debiti turchi, nè nell'istituzione del debito pubblico.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 27 giugno 1890.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI In contanti	Cor. M.	In liquidazione Fine corrente	In liquidazione Fine prossimo	Prezzi Nom	Osservazioni
RENDITA 5 0/0 1ª grida	1 genn. 90	—	—		— —	96,77 1/2		— —	
2ª »	—	—	—	96,80 77 1/2 75 72 1/2	96 76 1/4			— —	
detta 3 0/0 1ª grida	1 aprile 90	—	—		— —			— —	
2ª »	»	—	—		— —			61 —	
Cert. sul Tesoro Emissione 1860/64	»	—	—		— —			97 50	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			97 —	
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—		— —			96 —	
» Rothschild	1 giug. 90	—	—		— —			98 50	ex coup. L. 2,17
Obbl. munic. e Cred. Fondiario.									
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 genn 90	500	500		— —			480 —	
» 4 0/0 1ª Emissione	1 ottobre 89	500	500		— —			440 —	
» 4 0/0 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª Emissione	»	500	500		— —			430 —	
Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1 aprile 90	500	[illegible]		— —			465 —	
» » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	[illegible]		— —			483 —	
» » » » 4 1/2 0/0	»	500	500		— —			49[illegible] 50	
» » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —	
» » » di Napoli	»	500	[illegible]		— —			— —	
Azioni Strade Ferrate.									
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 90	500	[illegible]					730 —	
» » Mediterranee stampigliate	»	[illegible]	[illegible]					580 —	
» » » certif. provv.	»	[illegible]	[illegible]					— —	
» » Sarde (Preferenza)	»	250	[illegible]		— —			— —	
» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Emis.	1 aprile 90	500	[illegible]		— —			— —	
» » della Sicilia	1 genn. 90	500	[illegible]					— —	
Azioni Banche e Società diverse.									
Az. Banca Nazionale	1 genn. 90	[illegible]	[illegible]		— —			1790 —	
» » Romana	1 genn. 90	1000	1000			1084 1000		— —	
» » Generale	»	500	250		— —	497,50		— —	
» » di Roma	»	500	250		— —			655 —	
» » Tiberina	genn. 89	200	200		— —			75 —	
» » Industriale e Commerciale	1 aprile 90	500	500		— —			485 —	
» » » » certif. provv.	»	500	[illegible]		— —			480 —	
» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	1 genn. 90	500	500		— —			625 —	
» » di Credito Meridionale	1 genn. 88	500	500		— —			190 —	
» » Romana per l'Illum. a Gaz stamp.	1 aprile 90	500	500		— —	944		— —	
» » » cert. provv. Emiss. 1888	»	500	[illegible]		— —			— —	
» » Acqua Marcia	1 genn. 90	500	500		— —			1165 —	
» » Italiana per condotte d'acqua	1 luglio 89	500	400		— —	270		— —	
» » Immobiliare	1 genn 90	500	500		— —	530		— —	
» » dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250		— —			253 »	
» » Telefoni ed Applicaz. Elettriche	1 genn. 89	100	100		— —			— —	
» » Generale per l'Illuminazione	»	500	500		— —			180 —	
» » » » » cert. provv.	»	—	—		— —			— —	
» » Anonima Tramway Omnibus	»	250	250		— —		158	— —	
» » Fondiaria Italiana	»	150	150		— —			35 »	
» » delle Min. e Fondita Antimonio	1 aprile 90	250	250		— —			— —	
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 90	500	500		— —			370 »	
» » Metallurgica Italiana	1 genn. 89	500	500		— —			250 »	
» » della Piccola Borsa di Roma	1 8bre 89	250	250					240 » 1	
» » del Caoutchouc		200	200		— —			200 —	
Azioni Società di Assicurazioni.									
Azioni Fondiarie Incendi	genn. [illegible]	[illegible]	[illegible]		—			90 —	
» » Vita	»	[illegible]	[illegible]		—			220 —	
Obbligazioni diverse.									
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	genn. 90	500	500		—			295 —	
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —	
» Soc. Immobiliare	1 aprile 90	500	500		— —			478 —	
» » » 4 0/0	»	250	250		— —			201 —	
» » Acqua Marcia	1 genn. 90	500	500		—			— —	
» » Strade Ferrate Meridionali	1 aprile 90	500	500		— —			— —	
» » Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1 genn. 90	500	500		— —			— —	
» » » Sarde nuova Emiss. 3 0/0	1 aprile 90	500	500		— —			— —	
» » F. Palermo Mars. Trap. I. S. (oro)	»	300	300		— —			— —	
» » » » » II	1 genn. 90	300	300		— —			— —	
» » » Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —	
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		— —			— —	
Titoli a quotazione speciale.									
Rendita Austriaca 4 0/0	—	—	—		— —			— —	
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 90	25	25		— —			— —	

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno

28 giugno 1890

Consolidato 5 0/0 . . . . L. 96 949
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso . . . . . . » 94 779
Consolidato 3 0/0 nominale . . . . . » 59 875
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale . . » 58 582

V. TROCCHI, *Presidente.*

1) Ex divid. L. 3,50.

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	-	»	100 15
	Parigi	Chèques	-	»	100 95
4	Londra	90 giorni	-	»	25 19
	»	Chèques	-	-	»
	Vienna, Trieste	90 giorni	-	»	»
	Germania	90 giorni	-	»	»
	»	Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . } 27 giugno
Prezzi di compensazione . . . . . }
Compensazione . . . . 28 »
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 6 0/0. Interessi sulle Anticipazioni.

Per il Sindaco: AUGUSTO PERICOLI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO 1890.

Valore	Prezzo
Rendita 5 0/0	98 10
» 3 0/0	63 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —
Prestito Rothschild 5 0/0	100 50
Obbl. Città di Roma 4 0/0	440 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	465 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	485 —
» Credito Fondiario Banca Naz. 4 1/2 0/0	502 —
Az. Ferr. Meridionali	740 —
» » Mediterranee	590 —
» » » (certificati provv.)	580 —
» Banca Nazionale	1810 —
» » Romana	1100 —
» » Generale	490 —
Az. Banca di Roma	665 —
» » Tiberina	70 —
» » Ind. e Comm.	492 —
» » » » (certif. provv.)	485 —
» » Provinciale	— —
» Soc. Cred. Mobiliare	620 —
» » » Meridion.	250 —
» » per Illum. a Gaz (stampigliate)	970 —
» » certif. provvis. Emissione 1888	— —
» » Acqua Marcia	1200 —
» » per condotte di acqua	278 —
» » Generale per la Illuminazione	240 —
» » Immobiliare	540 —
Az. Soc. Molini e Magazzini Generali	278 —
» » Tramway Omnib.	160 —
» » Fondiar. Italiana	35 —
» » delle Miniere e Fond. Antimonio	— —
» » Mater. Laterizi	225 —
» » Navigazione Generale Italiana	390 —
» » Metall. Italiana	380 —
» della Piccola Borsa	245 —
» » Fondiar. Incendi	100 —
» » » Vita	235 —
» » Caoutchouc	200 —
Obbl. Soc. Immobiliare 5 0/0	465 —
» Soc. Immob. 4 0/0	195 —
» » Ferroviarie	290 —

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale.*